

RIVA - ARCO

«Questi reperti non si toccano»

Il caso. Gli ambientalisti bocciano l'idea del vallo tomo del Brione perché andrebbe a devastare le tracce storiche custodite dalla zona. Per tutelare le abitazioni suggeriscono una soluzione meno impattante come quella dei terrazzamenti che c'erano già prima della guerra

GIANLUCA RICCI

ARCO. Se nulla hanno potuto le contestazioni ambientali e quelle paesaggistiche, ci penserà la storia ad abbattere le certezze dietro le quali si trincerava la Provincia nella realizzazione del vallo tomo alle pendici del Brione: di ciò sono convinte le numerose associazioni ambientaliste che da anni si stanno battendo per modificare il progetto originario, considerato inutilmente impattante e costoso. Per questo i loro rappresentanti si sono riuniti ieri per presentare un corposo lavoro di ricerca storica portato a compimento da Paolo Ciresa, che per mesi ha battuto il lato occidentale del Brione palmo a palmo, individuando molti degli elementi di fortificazione realizzati dagli Austriaci nella prima guerra mondiale.

Le fortificazioni

Alcuni dei quali, fatalmente, si trovano in rotta di collisione con il progetto del vallo tomo, che li distruggerebbe per sempre insieme alla memoria di ciò che rappresentano. Ma la legge, come ha ricordato lo stesso Ciresa, li tutela, prevedendo persino reato penale per chi li manomette. D'altronde si tratta delle uniche testimonianze della tagliata campale che l'esercito asburgico realizzò sul fronte gar-desano: tre linee, come ha spie-



• Gli ambientalisti che ieri hanno presentato le loro motivazioni contrarie al vallo tomo del Brione FOTO GALAS

HANNO DETTO

Qui si rischia di ripetere l'errore fatto a Mori: è indispensabile un momento di discussione pubblica prima dei lavori
Beppo Toffolon

gato Marina Bonometti, con postazioni di artiglieria e ben 140 postazioni di tiro con feritoie. Di tutto ciò, ha testimoniato Ciresa, è rimasto ben poco, ma proprio per questo è ancora più importante battersi per salvare le ultime vestigia di quel passato.

Italia Nostra

«Si tratta di un lavoro volonta-

rio e preziosissimo - ha detto Beppo Toffolon, presidente locale di Italia Nostra - che un'amministrazione dovrebbe valorizzare, ma purtroppo accade il contrario. Ad Arco si rischia di ripetere l'errore fatto a Mori: è indispensabile un momento di discussione pubblica prima di iniziare materialmente i lavori. Un'alternativa è possibile». Per salvare le vestigia belliche e ga-

rantire al contempo la necessaria sicurezza, secondo Duilio Turrini, ci sarebbe una soluzione: «Passare da un sistema di difesa passiva ad uno di difesa attiva: visto che il sistema telelaser attualmente in funzione sul territorio non ha rilevato alcun elemento di pericolosità, piuttosto che sventrare la falesia sarebbe meglio scavare alla base un vallo e riempirlo con cassoni pieni di detriti scavati, posti su più livelli; a valle invece bisognerebbe ripristinare gli antichi terrazzamenti, che già prima della guerra, ma anche durante, come testimoniato dalle ricerche di Ciresa, avevano provveduto a bloccare la caduta dei massi privandoli della loro pericolosa energia cinetica. Infine si potrebbe riportare su quelle terrazze la coltivazione della vite e dell'olivo, in modo da riqualificare l'intero paesaggio del Brione».

L'alternativa

La prova che si tratterebbe di un sistema più efficace del vallo tomo l'ha offerta lo studio delle traiettorie dei massi dell'ultima, pericolosa frana: si è infatti scoperto dal profilo di caduta studiato dai geologi che i massi hanno percorso i tratti di pendio privi dei terrazzamenti. Tutelare la sicurezza di chi abita in quell'area e di chi la percorre in auto e nel contempo salvaguardare importanti beni storici secondo gli ambientalisti si può.

L'IMPREVISTO**Ma il locale non gradisce la conferenza stampa**

• Una piccola incomprensione ha rischiato di far saltare la conferenza stampa organizzata ieri dalle associazioni ambientaliste per fare il punto intorno alle ricerche storiche sul territorio interessato dalla realizzazione del vallo tomo: l'idea degli organizzatori era quella di fare due chiacchiere con la stampa ad uno dei tavolini di un noto locale ai piedi del Brione, ma quando il gestore ha scoperto lo scopo di quell'incontro, consultatosi con il proprietario, ha chiesto ai presenti di allontanarsi. Si è così dovuti ripiegare su una sala della casa sociale di San Giorgio, lontano però dalla zona in cui si sarebbe dovuto svolgere un sopralluogo, per vedere e toccare con mano la realtà storica che rischia di essere intaccata dalla realizzazione dell'opera. Niente gita alle pendici del Brione, dunque, anche se le slide proiettate da Paolo Ciresa sono risultate più che eloquenti. **G.R.**